

SOCIETÀ ANTICHE
STORIA, CULTURE, TERRITORI
Collana diretta da Giovanna De Sensi Sestito

Comitato scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano), Corinne Bonnet (Université de Toulouse), Alessandro Cristofori (Università della Calabria), Elisabeth Deniaux (Université de Paris Ouest-Nanterre-La Défense), Giovanna De Sensi Sestito (Università della Calabria), Maria Intriari (Università della Calabria), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Sergio Ribichini (Istituto di Studi sulle Civiltà Italiche e del Mediterraneo Antico CNR-Roma).

I testi accolti nella collana sono valutati per la pubblicazione, con procedura di peer-review, dai componenti del Comitato scientifico e da un revisore esterno.

Enotri e Brettii in Magna Grecia

Modi e forme di interazione culturale

a cura di Giovanna De Sensi Sestito e Stefania Mancuso



Rubbettino

*Università della Calabria. Ricerca condotta con fondi di Ateneo.
Progetto realizzato dal Centro Herakles per il turismo culturale*

Comitato scientifico del Progetto

Rossella Agostino
Giovanna De Sensi Sestito
Pier Giovanni Guzzo
Silvana Luppino
Maurizio Paoletti
Roberto Spadea
Segreteria organizzativa:
Stefania Mancuso
Fabrizio Mollo

Donatella Novellis, Maurizio Paoletti

Castiglione di Paludi e i Brettii*

Abstract

The hill top of Castiglione di Paludi (CS-Italy) was inhabited from 9th to 3rd cent. B.C. The more important testimonies are related to two historical periods, that correspond to the principal phases of occupation of the site. The more ancient is documented by an Oenotrian necropolis of the Iron age (9th-8th cent. B.C.). The other is related to the fortified inhabited area, with the boundary walls, the Public Area, the North Inhabited Place (5th-3rd cent. B.C.). Vincenzo Padula is the first person to remember (1860-1880) the “ruins of Castiglione”. The site was indicated in 1927 by Giacinto d’Ippolito (Honorary Inspector to Antiquities and Art). Systematic explorations were conducted between 1950 and 1956 after the discovery of the boundary walls that surround the hill top. The research was directed by Giulio Iacopi and Giuseppe Procopio (Superintendence to the Antiquities of Calabria). They found large parts of the boundary walls, the “theatre” and the neighbouring buildings, the Long Wall, the necropolis of Piana Agretto. In 1973 there was a short excavation. We have systematic research from 1978 to 1995. In 1978-1980 Pier Giovanni Guzzo managed the archaeological excavations. They concerned the extension and the chronology of the boundary walls and the structures investigated in the 50’s. Silvana Luppino directed subsequent investigations (1981-1995). New interventions have taken place along the boundary walls and, in particular, an inhabited area has been discovered on the North Plateau.

Le relazioni tra Brettii e mondo italiota sembrano svilupparsi secondo due linee-guida soltanto a prima vista inconciliabili: un’accesa ostilità poli-

* Ricerca condotta nel quadro del COFIN 2005-2006 e poi del PRIN 2007-2008 (prof. C. Ampolo coordinatore scientifico; prof. M. Paoletti responsabile dell’Unità locale presso l’Università della Calabria).

tica, animata da frequenti episodi bellici, cui si contrappone – ma vorrei dire si sovrappone – un progressivo, inarrestabile processo di osmosi culturale e materiale¹. Ne costituiscono prova concreta le devastazioni perpetrate ai danni delle città di *Terina* ed *Hipponion*, forse precocemente conquistata già subito dopo il 356 a.C., l'attacco sferzato contro *Thurii* all'epoca di Timoleonte (344 a.C.), la distruzione di Sibari sul Traente dovunque la si voglia individuare nella valle del Trionto, il tentativo di assaltare Crotone². Ma l'ingresso nell'orbita brettia e la perdita della libertà non sembrano pregiudicare la vita delle *poleis*.

Ormai quasi trent'anni fa, in un convegno tutto dedicato a *La fortification dans l'histoire du monde grec*, P.G. Guzzo tentava una prima sintesi sulle fortificazioni della Calabria settentrionale erette nel corso del IV sec. a.C.: l'elenco comprendeva Tortora, S. Maria del Cedro, Marcellina, Torano, Castiglione di Paludi, Cariati, Pietrapaola, Cosenza, Strongoli in buona parte collegate archeologicamente ai Brettii³. Il panorama di questa organizzazione militare del territorio – un vero e proprio sistema di controllo e dominio, poi meglio delineato negli studi di H. Tréziny⁴ (ma anche di A. Taliano Grasso)⁵ –, trovava il suo fulcro e la sua dimostrazione migliore nel circuito murario dell'ancora anonimo centro abitato di Castiglione di Paludi. Torri circolari, scalette di accesso, una posterula, una porta semplice e soprattutto l'imponente porta con cavedio “un esempio unico che trova confronti a Paestum nelle porte Giustizia e Marina”, testimoniavano l'elevato grado raggiunto dalla poliorcetica adottata dai Brettii anche se la sua progettazione rimaneva a carico, né poteva essere altrimenti, di ingegneri e maestranze specializzate italiote. Questa affermazione – lo riconosco – certamente per effetto della mia formulazione apodittica può apparire priva di prove concrete e non giustificata da una dimostrazione sicura. Perfino, a buon diritto, può essere contestata ricercando soluzioni diverse.

Nel 1986 M. Pagano, basandosi sugli identici dati archeologici e architettonici, giungeva paradossalmente ad una conclusione opposta: le mura di

¹ GUZZO 1989b; GUZZO 1994, pp. 195-218; da ultimo anche per la bibl. CAPPELLETTI 2002 (su cui il giudizio condivisibile di CRAWFORD 2005, pp. 625-626). Per Castiglione di Paludi le testimonianze epigrafiche, benché scarse, provano un'elevata “acculturazione alfabetica” della comunità brettia (v. a proposito della *tabella defixionis* POCETTI 1993, pp. 213-232 e tav. XXXIII, in ptc. 232).

² LOMBARDO 1989, pp. 249-297.

³ GUZZO 1986, pp. 201-207 e figg. 63-67.

⁴ TRÉZINY 1986, pp. 185-200; TRÉZINY 2004, pp. 595-631; TRÉZINY 2010, pp. 557-566.

⁵ TALIANO GRASSO 1990, pp. 219-312; TALIANO GRASSO 2000, *ad indicem*; TALIANO GRASSO 2005, pp. 33-47.

Castiglione di Paludi rivelavano una profonda conoscenza della tecnologia edilizia a carattere militare evolutasi nella seconda metà del IV sec. a.C., tale da non potersi attribuire agli Italici e ad una entità politica indigena⁶. Ai Brettii egli sostituiva Alessandro il Molosso e le sue azioni militari condotte nella Sibaritide tra 333 e 331 a.C., appoggiando l'interpretazione storica ad altri elementi di carattere urbano quale il cosiddetto "teatro" adatto ad accogliere i partecipanti "alla festa comune degli Italioti"⁷. Solo più tardi i Brettii avrebbero strappato la città ai Turini, nel frattempo succeduti al Molosso.

Questa tesi, assolutamente in controtendenza, non ha ricevuto molto fortuna nella storia degli studi. La questione però è stata riaperta e ridiscussa sulla base di un nuovo rilievo delle mura e di una analisi architettonica molto approfondita della Porta monumentale⁸. La soluzione proposta mi sembra guardi con molto cautela – ma con favore – all'esperienza dell'architettura militare nota non solo in ambito italiota ma anche, al di là dell'Adriatico, ovvero in Epiro. E dunque, sebbene inespresso, il nome di Alessandro il Molosso sembra tornare prepotentemente alla ribalta.

Ma può essere così? Se è vero che il circuito murario di Castiglione di Paludi presenta caratteristiche assolutamente peculiari, è altrettanto vero che "fa sistema" e si integra perfettamente con gli altri centri fortificati della Sibaritide in mano brettia. Il problema è evidentemente cronologico, perché il "sistema" può essersi evoluto e affermato nel tempo, ovvero nel succedersi dell'espansione brettia.

Inoltre non può escludersi nella progettazione e nell'esecuzione della fortificazione e del suo abitato, molto regolare nell'impianto (come dimostrano gli importanti scavi condotti per molti anni da S. Luppino), la presenza di architetti e ingegneri greci, che solo impropriamente potremmo definire collusi con il nemico brettio. Del resto, per le fortificazioni lucane H. Tréziny ha messo in evidenza la presenza di *équipes* lucane ellenizzate, forse miste, e la probabilità che architetti greci potessero mettersi a disposizione di una committenza indigena, potente e con notevoli disponibilità finanziarie. Passaggi di fronte erano senz'altro possibili: artigiani provenienti da città puniche erano pronti a mettersi al servizio di Dionisio di Siracusa che preparava la guerra contro Cartagine (Diod., *BH*, XIV, 41, 3)⁹.

Infine molto interessante, e per questo motivo ricordato spesso, è il confronto con le mura di *Hipponion*, che presentano ripetute fasi edilizie

⁶ PAGANO 1986, pp. 91-99; *contra* GUZZO 1989a, pp. 85-89.

⁷ Cfr. TOSI 2003, I, pp. 234-235 e tav. V, figg. 4-5; SEAR 2006, p. 145 (bibl. completa).

⁸ V. *infra* BRIENZA, CALIÒ, LIPPOLIS.

⁹ TRÉZINY 1983, pp. 105-118.

e che subiscono un rifacimento proprio durante l'occupazione brettia della città¹⁰.

In altre parole, temo che si stenti a comprendere sino in fondo l'indubbia, crescente e vincente capacità di adattamento culturale e militare dei Brettii e – mi si perdoni per la seconda volta la formulazione apodittica – si sottovaluti rispetto agli Italioti in crescente difficoltà e a *Thurii* ormai al suo tramonto le componenti straordinariamente vitali del mondo brettio.

Dato per scontato il bilancio storiografico sull'identità dei Brettii, per riprendere la formula di un fortunato convegno passato¹¹, forse è opportuno ricordare le caratteristiche del centro di Castiglione di Paludi, ancora anonimo nonostante i diversi tentativi di riconoscerne il toponimo. Certo è che dopo le prime ricerche in estensione risalenti alla metà del '900, gli scavi più recenti (prima sotto la responsabilità di P.G. Guzzo, e poi di S. Luppino) hanno recato nuovi dati, che invitano alla riflessione storica e che impongono l'integrale pubblicazione di una documentazione ormai tanto ricca.

Il centro di Castiglione di Paludi, il più imponente del retroterra turino, occupa un vasto terrazzo collinare difeso naturalmente da pendii scoscesi e quasi inaccessibile su molti versanti. La posizione topografica dominante offriva, e offre ancora, una straordinaria panoramica sulle colline circostanti e su un ampio tratto di costa in direzione di *Thurii*, permettendo di controllare – visivamente e militarmente – la valle del Coserie sino al mare da cui dista pochi km (fig. 1). Un controllo essenziale, perché il Coserie, oggi trasformatosi in una fiumara sassosa e senz'acqua per molti mesi all'anno, costituiva un'importante via naturale di penetrazione nell'entroterra montuoso della Sila brettia, sfruttato per la transumanza del bestiame e per l'approvvigionamento di legname.



Fig. 1. Castiglione di Paludi: panoramica del versante occidentale.

¹⁰ AUMULLER 1994, pp. 241-278 e tavv. 90-105; ROTELLA s.d., pp. 17-23.

¹¹ POCETTI 1988.

Ecco dunque comparire sullo sfondo, indistintamente, quell'intrecciarsi d'interessi economici e politici tra Castiglione di Paludi e i Brettii servi *peridinoi* con le loro greggi e le loro mandrie, tra Castiglione di Paludi e i Brettii boscaioli interessati a controllare i prodotti della *silva*, di cui la nera pece era per i Greci l'esemplificazione per eccellenza¹².

Il luogo era frequentato già durante l'età del Ferro da genti enotrie e fu abitato in età arcaica. Ma in che termini possiamo parlare di una cesura cronologica, d'interruzione o d'alternanza nell'occupazione, dal momento che conosciamo soltanto le tracce di un edificio in blocchi di arenaria (con ceramiche databili alla fine del VI sec. tra cui un cratere frammentario a f.n.), oblitterato dalla costruzione delle mura? In quali forme, prima Sibari e poi Thurii esercitò il suo controllo in un'area strategica che non possiamo immaginare né marginale né tantomeno disabitata? Non siamo in grado di offrire una risposta soddisfacente e attendibile, come vorremmo.

Castiglione di Paludi subisce una crescita improvvisa – ma non vi è ambiguità nel ricorrere a questa definizione – nella seconda metà del IV sec. a.C., quando l'altura, sfruttando la sua naturale vocazione strategica, viene munita di una poderosa cinta fortificata (fig. 2) in cui trovano applicazione



Fig. 2. Ritaglio IGM F. 230 IV SE Sez. B (1: 25.000). In rosso Castiglione di Paludi.

¹² LOMBARDO 1987, pp. 611-648.

le più moderne norme poliorcetiche già sperimentate nel mondo greco, al di là dell'Adriatico ma anche in Italia meridionale, Sicilia compresa. Ovviamente, l'avanzata e tanto ammirata tecnica poliorcetica che rende il circuito murario difensivo di Castiglione un *unicum* nasconde dietro di sé almeno quattro implicazioni: una grande disponibilità economica per finanziare la costruzione, la capacità di attrarre ingegneri e architetti greci disponibili a mettersi al servizio del nemico (ma in che misura è sentito come tale? Quando una *polis* italiota è ormai dominata dai Brettii il rapporto diviene, a mio avviso, molto più complesso), una struttura politica forte e infine un'organizzazione militare in grado di rispondere all'evoluzione tecnologica delle macchine da guerra. Questi più che legittimi interrogativi possono ricevere risposta, seppur parziale e provvisoria, guardando al vicino mondo lucano¹³.

D. Novellis avrà modo di richiamare l'attenzione sui saggi alle mura di Castiglione da me condotti nel 1978-1980 sotto la guida di P.G. Guzzo¹⁴ – l'area è quella del cosiddetto "Saggio dei triglifi" –, dove sembra di registrare importanti e pesanti interventi al circuito difensivo, in prossimità di una torre della porta monumentale. Un potente e spesso strato di rottami di blocchi, spezzoni e scaglie di arenaria viene steso a ridosso della torre Sud e di fatto ne oblitera la porta d'ingresso. La natura dell'operazione è soggetta a discussione; la data è ancora troppo incerta e generica tra la fine del IV e il III sec. a.C. Certamente è possibile pensare ad un drastico intervento preso dopo la conquista romana per rendere inservibile un settore tanto delicato della difesa. Ma vorrei almeno avanzare il sospetto che, in relazione a quanto accertato in altri tratti della cortina muraria che prospetta il Coserie, dove un selciato in ciottoli fluviali prova la creazione di una viabilità di servizio interna alle mura e a fianco del camminamento di guardia, l'aggere non indichi semplicemente la volontà di obliterare e defunzionalizzare la torre. Siamo in presenza probabilmente di un mutamento nelle strategie difensive: divenute insufficienti le piccole macchine da guerra poste al piano della torre, quest'ultima è rafforzata con l'aggere mentre si costruisce un percorso adatto ad altre macchine da guerra in grado di essere spostate in vari tratti delle mura. L'evoluzione delle tecniche obsidionali richiede l'adeguamento tecnologico e il passaggio da una difesa statica e fissa a una difesa attiva e mobile¹⁵.

¹³ Sull'organizzazione amministrativa del centro brettio di Castiglione di Paludi che può dedursi dal bollo osco con leggenda *Fe v.* le considerazioni storiche di GUZZO 1990b, pp. 87-92, 90 e le osservazioni linguistiche di POCETTI 1999, pp. 197-208, 197-198 e 205.

¹⁴ V. *infra* NOVELLIS. Ringrazio S. Luppino e A. Tosti per le notizie e le molte discussioni comuni sugli scavi ancora inediti.

¹⁵ Gli scavi pregressi hanno tagliato il rapporto tra le stratigrafie e le cortine murarie e hanno asportato il riempimento del vano a pianterreno della torre Sud, cui si accedeva dall'ingresso ancora visibile. Le trasformazioni funzionali andranno rilette alla luce dei trattati di polior-

Il probabile sviluppo in fasi del circuito murario di Castiglione di Paludi (in alcuni tratti verosimilmente comprensivo di difese avanzate), oggi è mal percepibile a causa dei grandi cantieri archeologici e degli sterri subiti in passato, ma proseguì parallelamente con l'evoluzione e le modifiche dell'impianto urbano interno.

L'abitato brettio di Castiglione di Paludi, una volta tolte di mezzo la cd. "IV Sibari" ovvero Sibari sul Traente¹⁶ e *Kossa*¹⁷ – inutilmente ingombranti –, lasciata come tema di vivace discussione *Ethai*¹⁸ – menzionata da Diodoro Siculo con il rispetto dovuto ad una *polis* (Diod. Sic, *BH*, XXI, 3, 1) –, mostra una vitalità limitata nel tempo. Il centro sembra esaurirsi sul finire del III sec. a.C., in concomitanza con le vicende della seconda guerra punica che disgrega l'organizzazione federale brettia e comporta la sottomissione della Sibaritide. La cisterna sul pianoro colmata di materiali edilizi (ciotoli, pietrame, cippi e anche un'antefissa) ne è indiretta testimonianza.

Con l'arrivo degli eserciti romani e la nascita di *Copia* nel 194 a.C. (Liv., XXXIV, 53, 1-2), Castiglione di Paludi perde tutta la sua importanza strategica. Sarebbe una soluzione molto attraente collocare proprio qui il *castrum Frentinum* dedotto secondo Livio in *Thurinum agrum*, ma l'ipotesi non è corroborata dai dati di scavo¹⁹. La cinta fortificata resa inutile dai nuovi eventi e il pianoro di fatto disabitato accolgono ormai ai primi del II sec. a.C. – questo l'indizio offerto anche dalle attestazioni numismatiche²⁰ – un'occupazione sempre più rarefatta: un presidio di controllo o forse solo la fattoria di uno dei primi coloni di *Copia* insediatisi nel territorio turino.

Maurizio Paoletti

etica sulle tecniche d'assedio e sulle macchine d'artiglieria impiegate tra IV e II sec. a.C. La complessa questione non può essere qui affrontata (v. MARSDEN 1969-1971, I, pp. 77-85, 99-126 e in ptc. 143-147 sulle torri circolari; GARLAN 1974; LERICHE, TRÉZINY, 1986; e la rassegna di BAKHUIZEN 1994, pp. 199-210; WINTER 1997, pp. 247-292). Inoltre sulla porta a cortile fiancheggiata dalla torre Nord e protetta dalla più avanzata torre Sud v. LAWRENCE 1979, pp. 329-330; ADAM, 1993, pp. 9-17, in ptc. 15; SCONFENZA 2003, pp. 169-183, in ptc. 171, 175-176, 179-180 e nn. 15, 43, 67 e *infra* NOVELLIS con completa bibl. Infine DI VASTO 1998, pp. 93-108, 107 e n. 49, con figg. 3-4 sull'applicazione dei principi di poliorcetica a Castiglione di Paludi.

¹⁶ GUZZO 1987, pp. 136-140 e tav., in ptc. 137; e ora PAOLETTI 2010, pp. 787-799 (con bibl.).

¹⁷ ZANCANI MONTUORO 1976, pp. 393-399 ZANCANI MONTUORO 1979, pp. 12-14; ZANCANI MONTUORO 1983, pp. 259-267; contra GUZZO 1987, *loc. cit.*

¹⁸ CONSOLO LANGHER 2000, pp. 286-287, 296, 305-307 e *ad indicem* s.v. *Ethe*; cfr. GUZZO 1989, p. 58; ZAMBRINI 1989, p. 390. Sul passo di Diod., *BH*, XXI, 3, 1, cfr. INTRIERI 1995, pp. 40-41, nr. 29 (bibl.).

¹⁹ CARUSO 2004, pp. 94-97.

²⁰ LUPPINO, PARISE, POLOSA, 1996, pp. 9-45 e tavv. I-IV; POLOSA 1999a, pp. 179-194 e tavv. VI-VII; e POLOSA 1999b, pp. 91-97, specialmente 95-97 (con bibl.). V. *infra* POLOSA.

CRONACHE DA CASTIGLIONE DI PALUDI, FRA DATI D'ARCHIVIO E SCAVI
(1950-1980)**

Note introduttive

La conformazione geomorfologica e l'ubicazione geografica di Castiglione, «collina a groppe e terrazze digradanti» dalla «posizione formidabile» compresa entro i limiti comunali di Paludi (CS), avevano già colpito l'attenzione di Amedeo Maiuri nel 1960²¹.

Pendici particolarmente ripide ne connotano, infatti, i fianchi occidentale e meridionale; degrada con pendenza più dolce verso il fondovalle il versante nord-orientale, soprattutto nella porzione settentrionale (fig. 1). Due ampi pianori articolano la spianata sommitale: il pianoro nord (m 296 ca. s.l.m.) affacciato sulla costa ionica; il più elevato pianoro sud (m 334 ca. s.l.m.) proteso verso il centro abitato attuale – da cui dista km 1,70 ca. in linea d'aria – e, più generalmente, verso l'entroterra montuoso presilano (fig. 2). Li separa una sella, lungo la cui dorsale risale il sentiero d'ingresso all'area archeologica.

L'altura registra un'estensione complessiva pari a ha 40 ca. Il perimetro è definito da un articolato sistema vallivo e idrografico, che la isola dalle vicine colline circostanti e, unitamente alla sua conformazione morfologica, la rende un sito già naturalmente difeso. Il vallone Sant'Elia e lo Scarmaci o S. Martino – un corso d'acqua a regime torrentizio – ne delimitano, rispettivamente, i fianchi orientale e occidentale; questi confluiscono nella fiumara Coserie, che ne lambisce un breve tratto della pendice nord-orientale.

Il percorso naturale che risale lungo la sinistra idrografica del Coserie costeggia, prima di giungere a Castiglione, il versante occidentale di Piana Agretto, una collina di ridotta estensione (ha 8 ca.), che una valletta separa dal fianco nord-orientale del pianoro nord.

Castiglione domina visivamente il territorio circostante: in direzione settentrionale offre un'ampia panoramica della bassa valle, nonché della foce, del Coserie e, di qui, della costa ionica, da cui dista appena km 8 ca. in li-

** Tale contributo si lega ad un Dottorato di Ricerca in Archeologia Classica (XX ciclo) svolto presso l'Università di Pisa da chi scrive, tutor scientifica del quale è stata la Ch.ma Prof.ssa M.C. Parra. La documentazione d'archivio utilizzata si conserva presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, s.v. *Paludi*, Cartelle XIII-XV, Posizione 7, Pratiche 24/2-32. Si esprime viva riconoscenza ai Dott. P.G. Guzzo e C. Greco, avvicendatisi nella direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, alla Dott.ssa S. Luppino, ai Proff. M.C. Parra e M. Paoletti. Riferimenti iconografici: Fig. 1: D. Novellis. Figg. 3-21: Archivio Ufficio Scavi di Sibari - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria; modifiche: D. Novellis.

²¹ MAIURI 1960.

nea d'aria, permettendone il controllo di un ampio tratto; in direzione orientale sorveglia la media valle del Coserie ed il sistema collinare a essa correlato; in direzione occidentale domina la valle del S. Martino o Scarmaci e dei bassi rilievi contermini; a meridione è protetta dal Colle della Croce (m 312 s.l.m.) che, col Cozzo dello Scivola (m 492 s.l.m.) ubicato immediatamente alle spalle dell'abitato di Paludi, costituisce le prime propaggini collinari orientali del sistema montuoso della Presila Greca.

Indagato dal 1950 sino al 1956, poi nel 1973, in seguito dal 1978 sino al 1995, nuovamente nel 2008²², il sito di Castiglione di Paludi fu sede di un abitato enotrio di cui è nota la sola necropoli, che ha restituito corredi databili al IX-VIII sec. a.C. Sono stati intercettati livelli di frequentazione di VI-V sec. a.C.²³, ma la rilevanza dell'area è legata soprattutto alla strutturazione avvenuta nel corso della seconda metà del IV sec. a.C., quando, nell'ambito del popolamento brettio che interessò il territorio compreso fra le *chorai* di *Thurii* e *Kroton*, divenne sede di un articolato abitato munito da un poderoso sistema difensivo (fig. 3)²⁴.

Prima del 1978: gli scavi Iacopi-Procopio (1950-1956)

Nell'agosto 1956 si concludeva a Castiglione di Paludi la prima fortunata stagione di indagini archeologiche estensive promosse dall'allora Soprintendenza alle Antichità della Calabria. I lavori, programmati sin dal 1932²⁵, si avviarono di fatto solo nel 1950 e, con soluzione di continuità, sino al 1956.

²² Sulle indagini di superficie condotte nel 2005 cfr. *infra* BRIENZA, CALIÒ, LIPPOLIS.

²³ LATTANZI 1985b, pp. 143-144; LATTANZI 1986b, pp. 430-431.

²⁴ Notizie d'insieme su Castiglione di Paludi sono in NOVELLIS, TOSTI 2008. Cfr., inoltre, MAIURI 1963, pp. 143 ss.; COPPA 1968, pp. 680-684; GUZZO 1974, pp. 19-20; GUZZO 1975a, in ptc. pp. 99-100; GUZZO, LUPPINO 1980, p. 859; GUZZO 1986; PAGANO 1986; GUZZO 1987; LUPPINO 1987; GUZZO 1989b, pp. 78-80, 101, 105, 116; PALADINO, TROIANO 1989, pp. 87-89; GENOVESE 1990, pp. 143-145; GUZZO 1990a, pp. 298-300; TODISCO 1990, pp. 145-146; OSANNA 1992, pp. 145-146, 148; RUSSO TAGLIENTE 1992, pp. 229-231; GRECO 1993a, pp. 282-283; GRECO 1993b, pp. 121-122; LUPPINO 1993, pp. 173-176; LUPPINO, PARISE, POLOSA 1996, pp. 9-11; GUZZO 1998, pp. 90-93; POLOSA 1999a; POLOSA 1999b; TALIANO GRASSO 2000, pp. 78-83; CERAUDO 2003, pp. 349-350; TALIANO GRASSO 2005, pp. 37-38; SCONFIENZA 2005, pp. 41-44; NOVELLIS 2009.

²⁵ Della volontà di avviare tra i mesi di maggio e giugno 1932 una campagna sistematica di indagini è testimone il consenso rilasciato dal Dott. B. Fonsi, proprietario dei terreni compresi nella località Castiglione, ad eseguire «scavi archeologici in detta zona, riservandosi tutti i diritti spettantigli a norma delle vigenti leggi e regolamenti», fornito in data 25 marzo dello stesso anno. Esso fu allegato alla comunicazione inviata al Soprintendente dal Primo Assistente Claudio Ricca alla fine dello stesso mese (Lettera del Primo Assistente C. Ricca al Soprintendente, senza data).

Nella comunicazione inviata in Soprintendenza Pisani non aveva precisato quale porzione del pianoro fosse stata interessata dagli scavi clandestini. Solo qualche anno dopo il Soprintendente Giulio Iacopi specificò che ad attirare l'attenzione degli scavatori era stata una «grotta franata, ove la fantasia popolare favoleggiava fossero racchiusi i soliti tesori²⁸ e non l'ormai nota cinta muraria, comunque menzionata da Pisani²⁹.

Quanto accaduto suscitò l'attenzione del Soprintendente che, accompagnato dall'ispettore Giuseppe Procopio, vi effettuò un sopralluogo pochi mesi dopo. La notevole dispersione di frammenti fittili in superficie, oltre che la presenza, tra la folta vegetazione, di «resti di mura di formazione isodomica» lo persuasero della rilevanza dell'area, dove avrebbe voluto indagare con un «immediato sondaggio». «La mancanza di mezzi necessari e la necessità di rispettare le coltivazioni, essendo la zona proprietà privata», impedirono, però, l'immediato avvio degli scavi³⁰.

Ciononostante il Soprintendente divulgò immediatamente la notizia della scoperta, proponendo di identificare nel centro fortificato la «Quarta Sibari» o «Sibari sul Traente»³¹ e segnalando gli elementi più indicativi che

un gran fortino», osservando come il luogo «dalle vestigie [*sic!*] ancor esistenti, dovette essere un'opera di difesa guerriera» (MASSONI 1986, pp. 38-39). Ancora, in una mappa realizzata nel 1914 da «Marincolo Giuseppe condadino [*sic!*] di anni 28 di Paludi», è indicata l'«Antica città Castiglione Distrutta» (MAIERÙ 2003, pp. 15-21). I dati d'archivio attestano, tuttavia, che solo nel corso dell'anno 1927 la Soprintendenza venne «ufficialmente» informata della presenza di resti di natura archeologica sull'altura di Castiglione. Cfr. NOVELLIS 2009.

²⁸ IACOPI 1952b, p. 42. Si tratta della «Grotta di Castiglione», mai esplorata nella sua interezza e ubicata sul pianoro Sud di Castiglione, menzionata da Vincenzo Padula (PADULA 1977, p. 352). Essa viene indicativamente definita «Tesoreria» nella mappa redatta del 1914 dal Marincolo (cfr. nota 27). È identificabile con il «sotterraneo praticato nella roccia, sboccante sul fiume Coserie, affluente del Trionto» segnalato all'Ispettore Onorario Giacinto d'Ippolito, autore tra aprile e luglio 1927 delle prime «segnalazioni ufficiali» del sito di Castiglione di Paludi alla Soprintendenza. Lettere dell'Ispettore Onorario G. d'Ippolito al Soprintendente (rispettivamente in data 9 aprile 1927, Prot. n. 7; in data 18 luglio 1927, Prot. n. 17). Cfr. NOVELLIS 2009.

²⁹ «Fuori di dubbio nella zona debbono esistere mura megalitiche (dette "ciclopiche"), forse riferibili ad un "Castelliere" pre o protostorico, analogo a quelli della Lucania. [...] Può darsi che le odierne scoperte abbiano relazione con l'antichissimo stanziamento umano documentato dalle dette mura». Lettera dell'Ispettore Onorario F. Pisani al Soprintendente G. Iacopi (in data 26 agosto 1949, Prot. n. 16).

³⁰ IACOPI 1952b, pp. 42-44.

³¹ IACOPI 1949a; IACOPI 1949b; VAN BUREN 1951, p. 183. Quella espressa da Iacopi fu la prima di una nutrita serie di proposte tese a identificare l'abitato fortificato di Castiglione di Paludi con centri traditi dalla documentazione letteraria: *Tempsa* (GALLO 1961; LAWRENCE 1979, p. 329), la «vetusta Petelea» (ROGLIANO 1962), *Kossa-Cosa* (ZANCANI MONTUORO 1976; ZANCANI MONTUORO 1979; ZANCANI MONTUORO 1983), il campo fortificato che ospitò le assemblee della lega italiota fatto costruire lungo il fiume *Acalandros* da Alessandro il Molosso (PAGANO 1986), il *Castrum Frentinum* menzionato da Livio (Liv., XXXIV, 53, 1-

aveva avuto modo di osservare³². Beneficiando di un finanziamento erogato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Reggio Calabria, le ricerche furono avviate nel corso dell'anno successivo e, con soluzione di continuità, sino al 1956³³. Le indagini si interruppero, infatti, nel 1952 e nel 1955: ne manca attestazione nella documentazione d'archivio e anche i dati editi paiono indicativi in tal senso.

Gli scavi, seguiti dall'ispettore Procopio e diretti dal soprintendente Iacopi, interessarono i pianori nord e sud di Castiglione, nonché la vicina località di Piana Agretto, ubicata immediatamente a nord-est (fig. 4)³⁴.

Le due brevissime campagne di scavo condotte nel 1950, durate nel complesso solo venti giorni, permisero di riconoscere nel sito un centro fortificato da un'imponente cinta muraria, all'interno della quale si individuò un'area a carattere pubblico³⁵. Sul pianoro Nord, infatti, fu ripulita dalla folta vegetazione una porzione del circuito murario, ove si identificò un accesso monumentale all'abitato (porta est) fiancheggiato da due torri (torri α e β) a pianta circolare (fig. 5). Nella porzione centrale del pianoro si avviò

2; XXXV, 9, 7-8) (CARUSO 2004), il *phourion* anonimo in cui si trasferì la sede vescovile di *Thurii* alla fine del VII sec. d.C. (FIACCADORI 1994, pp. 711-712; NOYÉ 1999, pp. 454-456). Diversamente A. De Franciscis riconobbe nei siti fortificati di Castiglione e di Pietrapaola «degli abitati bruзи o dei grandi campi trincerati in cui l'unico elemento importante fosse la difesa» (DE FRANCISCIS 1962, pp. 220-221). P.G. Guzzo e S. Luppino avevano proposto di riconoscere *Ethai* in uno dei centri fortificati localizzati nella fascia di territorio compresa fra le *chorai* delle città italote di *Thurii* e *Kroton* (GUZZO, LUPPINO 1980, p. 862; GUZZO 1981, p. 49 nota 2; GUZZO 1989b, p. 58).

³² Fra tutti ricorda la cinta muraria, la grotta, i numerosi frammenti ceramici – soprattutto a vernice nera – visibili sul terreno. Egli sottolineò, in particolare, il rinvenimento di un capitello dorico frammentario indiziante, a suo parere, «la probabile presenza di un tempio», oltre che di un frammento di epigrafe, entrambi ritrovati nell'area della «grotta» (IACOPI 1949a).

L'epigrafe, pubblicata da P.G. Guzzo (GUZZO 1975b), è realizzata in alfabeto greco, con lettere di dimensioni comprese fra cm 1,4 e cm 0,7; di forma pressappoco quadrangolare (cm 10 x cm 9,5; sp. cm 5), è convessa sul retro. Le sei righe che si conservano, si presentano lacunose. La lettura fornita dall'editore, che ne propone una datazione compresa fra il IV e il III sec. a.C., restituisce un elenco di antroponomi seguiti dal relativo patronimico. Sul rinvenimento di epigrafi greche in centri italici, come Castiglione di Paludi, e del livello di ellenizzazione delle popolazioni anelleniche nonché della varietà linguistica regionale cfr. POCETTI 1993, pp. 109-110.

³³ Sui cantieri di lavoro impiegati in imprese archeologiche in quegli anni cfr. CANTIERI DI LAVORO 1959, in pt. su Castiglione di Paludi cfr. p. 163.

³⁴ IACOPI 1949a; IACOPI 1949b; CASTAGNOLI 1950; IACOPI 1950a; IACOPI 1950b; PROCOPIO 1950a; PROCOPIO 1950b; WARD PERKINS 1950; CANTARELLA 1951; IACOPI 1951a; IACOPI 1951b; VAN BUREN 1951; IACOPI 1952a; IACOPI 1952b, p. 44; IACOPI 1953; PROCOPIO 1953; PROCOPIO 1954; SPINELLA 1954; VAN BUREN 1954; PROCOPIO 1955; ANONIMO 1956; NEUTSCH 1956; PROCOPIO 1956; CASTAGNOLI 1958; PROCOPIO 1958; PROCOPIO 1958-1959.

³⁵ IACOPI 1950b; PROCOPIO 1950a; PROCOPIO 1950b; IACOPI 1951b; IACOPI 1952b, p. 44.



Fig. 4. Indagini Iacopi-Procopio: rilievo delle aree indagate.



Fig. 5. Indagini Iacopi-Procopio: la Porta Est.

lo sterro della struttura nota come «Lungo Muro» e di un edificio a pianta semicircolare in cui si riconobbe un teatro, da considerare più correttamente un edificio assembleare di tipo teatrale (fig. 6)³⁶. Sul pianoro sud, spesso definito negli scritti di Iacopi il «ripiano superiore dell'acropoli», i lavori si concentrarono nell'area circostante la grotta, di cui fu indagato «il vestibolo ellissoidale [*sic!*]» a gradini ricavato nel banco roccioso. Laddove si era rinvenuto il capitello dorico frammentario fu intercettato il basamento di un edificio in blocchi, poi ricoperto. Numerose trincee qui aperte rivelarono, già a m 0,40 ca. di profondità dal piano di campagna, la presenza del banco roccioso naturale affiorante. Oggetto di indagine fu, infine, la spianata sommitale della loc.tà Piana Agretto. Alcune fra le trincee aperte intercettarono una porzione della necropoli ellenistica, di cui si scavarono due tombe alla cappuccina. Il rinvenimento che alimentò la prosecuzione delle indagini in quest'area negli anni successivi fu, tuttavia, la «tomba di tipo preellenico» della trincea 2, in cui l'inumato giaceva su un letto di ciottoli. I materiali che ne componevano il corredo – fra cui una fuseruola, una scodella monoansata in impasto, fibule e altri oggetti in bronzo – ne denunciavano, infatti, la pertinenza a una fase di frequentazione precedente il IV sec. a.C.³⁷.



Fig. 6. La scoperta del “teatro”.

³⁶ CANTARELLA 1951.

³⁷ PROCOPIO 1950b.

Il soprintendente Iacopi programmò, per l'anno successivo, una nuova campagna di indagini, durante la quale si sarebbe dovuto continuare lo scavo nell'area della grotta, del «teatro», della necropoli³⁸. I brevissimi rapporti editi annualmente attestano, tuttavia, che i lavori continuarono nel 1951 solo nell'area del «teatro»³⁹.

Nonostante la presentazione di un regolare progetto di istituzione di un Cantiere-Scuola a Castiglione da parte della Soprintendenza⁴⁰, le indagini si interruppero nel 1952: manca, infatti, l'edizione del breve rapporto annuale sui «Fasti Archeologici»; nel Giornale di Scavo del 1953 redatto dal Procopio, inoltre, c'è costante riferimento alle precedenti indagini del 1950 e del 1951, ma non a quelle dell'anno precedente⁴¹.

Nel 1953, dunque, riprese sul pianoro sud l'esplorazione della «grotta». Sul pianoro nord proseguì lo scavo nell'area della porta est e continuò la messa in luce del tratto settentrionale del circuito murario, lungo il quale fu scoperta una torre a pianta circolare (torre γ); si completò lo sterro del «teatro»⁴²; nell'area esterna alle mura proseguì, infine, lo scavo della necropoli di loc.tà Piana Agretto⁴³. Dopo aver completato la messa in luce della porta est e delle delle torri α e β , si approfondì l'indagine del circuito murario, individuando una postierla e un ulteriore accesso all'abitato, noto come porta sud-est, lungo il versante sud-orientale del pianoro nord (fig. 7). Nel-

³⁸ IACOPI 1951b.

³⁹ IACOPI 1951a. Fra i rinvenimenti effettuati nel corso del 1951 si segnala una matrice fittile di statuette recante l'iscrizione $\Psi\Lambda\Omega\text{N}\text{I}\Delta$, di cui non sono precisati, tuttavia, il luogo e il contesto di rinvenimento. Cfr. IACOPI 1951a, inoltre GUZZO 1989a, p. 88.

⁴⁰ Il progetto prevedeva lo «sterro» del teatro, finalizzato a mettere in luce la cavea ed a verificare la «consistenza dell'orchestra» e l'«esistenza della scena»; lo «sterro» delle mura e lo «svuotamento delle due torrette poste a difesa dell'accesso principale»; l'esplorazione del vestibolo d'accesso alla grotta ed alla grotta medesima; la prosecuzione delle indagini sul pianoro nord «per la ricerca di edifici pubblici e privati»; l'individuazione e l'eventuale scavo dell'asse viario che dalla porta d'accesso conduceva nell'abitato; infine l'individuazione e lo scavo della necropoli, da estendere a «tutte le pendici esistenti fuori mura sui lati dell'acropoli» (IACOPI 1952c).

⁴¹ PROCOPIO 1953. Anche nell'elenco dei gruppi di corredi tombali redatto da Guzzo mancano materiali scavati nel 1951 e nel 1952 (GUZZO 1975a, pp. 104-105).

⁴² IACOPI 1953. Su quanto scritto in quegli anni in relazione al «teatro» cfr. IACOPI 1950b; CANTARELLA 1951; IACOPI 1953; VAN BUREN 1954, p. 326; NEUTSCH 1956, col. 308.

⁴³ Fra le sepolture scavate, due (tombe 3 e 16), dal medesimo orientamento, si riconobbero come ellenistiche. La Tomba 3, probabilmente del tipo a cassa di tegole o alla cappuccina, risultò sconvolta al momento del rinvenimento e non restituì elementi del corredo, ma solo scarsi resti dello scheletro di un individuo di giovane età. La Tomba 16, del tipo alla cappuccina, restituì solo il cadavere di un adulto. Tutte le altre sepolture si datarono all'età del Ferro. La tipologia maggiormente attestata è la fossa foderata di pietre, spesso con segnacolo a lastra litica. La documentazione di scavo sembra accennare anche a deposizioni entro vaso e *ustrina* (PROCOPIO 1953).



Fig. 7. Indagini Iacopi-Procopio: la Porta Sud-Est.

la ridotta spianata antistante la porta est si rinvenne una stipe con terrecotte databili al IV-III sec. a.C. raffiguranti soprattutto figure femminili stanti o sedute sia nude che vestite, un modellino fittile di tempietto e monete brettie⁴⁴. Nell'area centrale del pianoro proseguì lo sterro degli edifici già messi parzialmente in luce nei pressi del cosiddetto teatro e del «robusto muraglione in blocchi», noto come «Lungo Muro». Continuò, infine, l'esplorazione della necropoli di Piana Agretto⁴⁵.

Forse sospeso nel 1955, lo scavo riprese nel 1956⁴⁶: proseguirono l'esplorazione della necropoli di Piana Agretto e la pulizia delle mura, di cui si misero in luce scale di accesso al cammino di ronda⁴⁷.

La campagna di indagini del 1956 concluse la prima sistematica stagione di scavi estensivi a Castiglione di Paludi. Sostanzialmente già nel

⁴⁴ PROCOPIO 1954. Cfr., inoltre, NEUTSCH 1956, col. 311; GUZZO 1987, p. 137. Il materiale è stato attribuito a «un luogo di culto [...] che sembra inquadrabile tra le aree sacre poste a protezione degli ingressi principali delle città» (GRECO 1993a, p. 282).

⁴⁵ PROCOPIO 1954. Accanto alle più numerose deposizioni enotrie continuarono a essere intercettate poche tombe di IV-III sec. a.C.

⁴⁶ L'assenza, nell'elenco redatto dal Guzzo, di corredi rinvenuti nel 1955 sembra essere indicativa di una sospensione dello scavo in quell'anno (GUZZO 1975a, pp. 104-105). Cfr., inoltre, G.C. 1955; MARTIRANO 1955; SCAZZIOTA 1955.

⁴⁷ PROCOPIO 1956.

1954 – quando si pubblicò la prima planimetria dell'area archeologica (fig. 4) – si erano raggiunti gli obiettivi individuati dal Prof. Iacopi⁴⁸: la «grotta» ubicata sul pianoro meridionale era stata, per quanto possibile, esplorata (fig. 8); il «teatro» e gli edifici a esso vicini erano stati sterrati fin quasi il terreno vergine, come verificheranno le indagini successive (fig. 9); il circuito murario era stato messo in luce lungo molti tratti del pianoro e l'indagine si era approfondita particolarmente nell'area dell'ingresso principale; infine nell'area di Piana Agretto si poteva contare sui dati forniti da almeno cinquanta tombe.



Fig. 8. La «grotta»: veduta dal basso della gradinata d'accesso.

⁴⁸ Negli anni successivi fu segnalata esclusivamente l'acquisizione presso il Museo Nazionale di Reggio Calabria di alcune monete provenienti da Castiglione. Cfr. PROCOPIO 1958; PROCOPIO 1958-1959, pp. 280, 282. Cfr. anche GUZZO 1980, pp. 27-28, 40; COSCARELLA 1996, pp. 59, 78, 85.



Fig. 9. Il “teatro” al termine degli scavi 1950-1956.

Gli anni successivi furono animati da un’accesa dialettica, di cui la stampa locale conserva un’eco discretamente ampia. La ripresa degli scavi e l’edizione delle indagini già compiute, il degrado in cui versava il sito ormai abitualmente frequentato da clandestini, la necessità di realizzare una strada – «la strada delle meraviglie»⁴⁹ – che permettesse di giungervi agevolmente furono i temi più dibattuti⁵⁰.

Fra 1978 e 1980: gli scavi Guzzo-Paoletti

La Soprintendenza Archeologica riprese a lavorare a Castiglione di Paludi nel 1973, dopo circa vent’anni d’interruzione, su iniziativa del direttore dell’Ufficio Scavi di Sibari dott. Pier Giovanni Guzzo, che aveva avviato

⁴⁹ MAIURI 1960.

⁵⁰ Cfr. ZANOTTI BIANCO 1954, pp. 271-272; ZANOTTI BIANCO 1957, pp. 17-18; DE SANTIS 1959, p. 31; EPEO 1961; ANONIMO 1968; DE SANTIS 1969; ANONIMO 1970; ANONIMO 1972a; ANONIMO 1972b; MAIERÙ 2003, pp. 45 ss. Sulla tutela del sito restano sempre valide le osservazioni di GUZZO 1982. I lavori per la costruzione dell’attuale strada di collegamento tra il paese di Paludi e l’area archeologica iniziarono nel 1968 e, dopo una lunga interruzione, furono completati nel 1985. In precedenza il sito era raggiungibile mediante una mulattiera – in alcuni tratti conservata – che dal paese raggiungeva il pianoro meridionale di Castiglione, collegandolo al Colle della Croce; giungendo dalla costa era possibile risalire lungo il Coserie e arrivare sul piazzale antistante la porta est. Cfr. MAIURI 1960; GUZZO 1975a, p. 99.

lo studio dei corredi rinvenuti nelle tombe enotrie di Piana Agretto⁵¹. Al diserto della vegetazione cresciuta su buona parte delle mura si associò un ridotto saggio di scavo condotto nel cortile della Porta Est, di cui si intercettò la fondazione⁵². Sulla base dei materiali rinvenuti, soprattutto ceramica a vernice nera, se ne propose una datazione compresa tra la fine del IV sec. a.C. e l'inizio del secolo successivo⁵³.

Qualche anno dopo, nella sezione *Scavi e scoperte* del XLVI volume di "Studi etruschi" (1978), P.G. Guzzo annunciava il completamento di «un piano di intervento organico per l'area archeologica di Castiglione» e ne illustrava i punti, anticipandone, allo stesso tempo, una «lenta e faticosa realizzazione»⁵⁴.

Qualche anno dopo la medesima rivista pubblicava un resoconto preliminare di quanto a Castiglione si era fatto nel triennio compreso fra il 1978 e il 1980⁵⁵.

Le nuove indagini presero avvio da quanto era stato fatto nel corso dei primi interventi di Iacopi e Procopio, verificando come le strutture allora

⁵¹ L'inventariazione dei reperti fu compiuta nell'inverno del 1972 (GUZZO 1975a, p. 102).

⁵² FOTI 1973, pp. 130-131; FOTI 1974a, p. 386; FOTI 1974b; GUZZO 1975a, p. 102.

⁵³ GUZZO 1978a, p. 27; GUZZO 1979, p. 372; GUZZO 1987, p. 137. Nei resoconti editi si accenna al rinvenimento di un frammento di ossidiana con tracce di lavorazione e di materiali ceramici databili al VI-V sec. a.C. Si segnala, inoltre, il rinvenimento di frammenti «di pareti di recipienti con decorazione c.d. "a falsa cordicella"» e di una fuseruola (GUZZO 1975a, p. 164). Sulla scoperta di ossidiana cfr. anche GUZZO 1981, p. 51 nota 3; SALERNO 1989, pp. 55-56 scheda n. 53.

⁵⁴ GUZZO 1976; GUZZO 1978b: «Poiché la zona è interna, e non risveglia ancora appetiti extra-archeologici, la realizzazione del piano si prevede lenta e faticosa, non pungolata dagli interessi politici che tante premure hanno imposto ai vicini scavi di Sibari». Tale piano, stilato nel 1976, prevedeva l'individuazione completa ed il restauro delle mura, con l'apertura di eventuali nuovi settori di scavo; la ripresa delle indagini nelle necropoli e nell'area del «teatro», al fine di chiarire la funzione delle strutture già messe in luce; l'apertura di nuovi saggi tesi alla comprensione dell'organizzazione interna del centro fortificato; l'organizzazione del parco archeologico, per cui si rendeva necessario estendere i limiti del vincolo e acquisire l'area al demanio archeologico; infine il funzionamento dei servizi indispensabili di restauro, disegno e fotografia.

⁵⁵ GUZZO, PAOLETTI 1981. I lavori, condotti sotto la direzione scientifica di Guzzo, furono seguiti sul campo da Maurizio Paoletti e, in parte, da Irene Valdiserri. Sono noti da brevi resoconti: FOTI 1978, pp. 154-155; FOTI 1979, pp. 183-184; GUZZO 1979, pp. 372-374; FOTI 1980, p. 386; FOTI 1981, p. 305; LATTANZI 1981a, p. 143. Si enunciavano gli obiettivi delle campagne di scavo, sintetizzabili in tre punti: il chiarimento dell'estensione topografica e cronologica dell'abitato brettio; il recupero e il rilievo delle strutture sterrate negli anni Cinquanta, di cui rimaneva una scarsissima e spesso generica documentazione d'archivio; la precisazione della cronologia della cinta muraria. Si presentavano sinteticamente, inoltre, le aree indagate di maggiore interesse (saggi 1, 2, 3, 10, 16-19, 20) e alcune osservazioni preliminari relative all'organizzazione dell'abitato, sulla base di quanto i dati preliminari di scavo suggerivano. La ricerca non era ripresa solo nell'area della necropoli.

indagate fossero state pressoché integralmente ricoperte dalla vegetazione. Nel 1977 fu redatta, a scopo propedeutico, una nuova planimetria dell'area archeologica, in cui si rilevarono le strutture visibili sul terreno (fig. 10). Si adottò una strategia di intervento che interessò il pianoro nord, la porzione settentrionale del pianoro sud e la valletta compresa fra i due (fig. 11)⁵⁶.

Lungo le mura furono effettuati numerosi interventi, volti a rispondere a due degli obiettivi generali delle indagini: quale fosse l'estensione spaziale dell'abitato fortificato e quale la cronologia delle mura medesime. Gli interventi di diserbo dalla vegetazione interessarono l'intero perimetro allora noto delle mura, intercettandone tratti sconosciuti: il tratto nord-est (area F, area L), l'area della porta est e quella ubicata a sud di essa (area H, area G). Le mura risultarono provviste di due scale di accesso al cammino di ronda (area L, area H).

Nell'Area della porta est, immediatamente all'interno del tratto di cortina che dalla torre β prosegue in direzione nord, si aprì l'Area M, al fine di acquisire nuovi dati sulla datazione e la tecnica edilizia della cinta muraria. Vi si aprì



Fig. 10. Castiglione di Paludi: planimetria 1977.

⁵⁶ PAOLETTI 1978; PAOLETTI, VALDISERRI 1979; PAOLETTI, VALDISERRI 1980. Era necessario procedere preliminarmente a un diserbo della vegetazione che copriva il pianoro e che era cresciuta particolarmente rigogliosa in alcune aree, in maniera da permettere la rimessa in luce delle strutture già note. In alcuni settori l'indagine si sarebbe approfondita mediante saggi di scavo.



Fig. 11. Scavi 1978-1980: planimetria generale con ubicazione dei saggi.

nel 1978 il Saggio 4, cui si associò l'anno dopo il Saggio 7, poi unificati nel «Saggio Triglifi», per indagare in maniera unitaria due consistenti crolli di blocchi: il «Crollo ovest» proveniente dal pendio settentrionale; il «Crollo est», con blocchi recanti una decorazione a triglifi e metope lisce, che proveniva da ovest e deviava in direzione meridionale. Si procedeva, inoltre, allo scavo della sacca di fondazione del tratto di mura compreso nei saggi (figg. 12-13)⁵⁷.

Sul versante sud-occidentale del pianoro nord, rimasto escluso dalle indagini Iacopi-Procopio, si scoprì un nuovo tratto di mura (area N). Altre strutture murarie furono individuate lungo la valletta centrale fra i pianori nord e sud (area A bis, muro C). Si intercettò nuovamente la porta sud-est (area porta sud-est) e si disboscò il pendio ubicato a nord-est di essa, dove la prima pianta dell'area redatta nel 1954 indicava un lungo tratto murario, che piegava ad angolo retto⁵⁸. Tra la vegetazione se ne riconosceva una par-

⁵⁷ Le indagini nell'Area M, nota come «Saggio Triglifi», saranno riprese a pochi anni di distanza da S. Luppino: l'ampliamento riguarderà il settore occidentale dello scavo, quello speculare alle mura, e sarà finalizzato a indagare il crollo di blocchi. L'area sarà, inoltre, oggetto di indagini nel corso del più recente intervento che ha interessato il sito di Castiglione, condotto nei mesi di febbraio-aprile 2008 (Dott.ssa S. Luppino, Dott. A. Tosti).

⁵⁸ PROCOPIO 1954; NEUTSCH 1956. Cfr. *supra*.



Fig. 12. Saggi 4-7: crollo Est.



Fig. 13. Saggi 4-7: crollo Ovest.

te, posta a quota inferiore rispetto alla vicina porta sud-est, che venne messa in luce per m 10 ca. Essa potrebbe costituire l'unica attestazione a oggi nota della porzione di cinta muraria posta a protezione del versante sud-est del pianoro nord.

Il settore centrale dell'abitato brettio che ospita l'edificio assembleare, il «Lungo Muro» e le strutture vicine era quello in cui gli sterri degli anni Cinquanta avevano operato i maggiori, nonché irrimediabili, danni: ne risultava compromessa qualsiasi corretta lettura stratigrafica e le strutture

erano state sterrate sino al terreno vergine. Le indagini Guzzo-Paoletti si ponevano qui l'obiettivo di recuperare quanto più possibile l'evidenza monumentale degli edifici scavati e di rilevarne le articolazioni planimetriche.

L'edificio denominato sin dalla sua scoperta «teatro» venne sottoposto a un'ampia opera di diserbo dalla folta vegetazione cresciutavi, che lo nascondeva quasi interamente alla vista (fig. 14). La struttura era provvista di *koilon*, conservato in condizioni mediocri. Le file superiori di sedili risultavano scavate nella roccia affiorante del pendio, ormai molto degradata. Le file inferiori erano costruite in blocchi, analogamente al muro di delimitazione superiore conservato per più metri, di cui lo scavo Iacopi-Procopio aveva messo in luce anche la risega di fondazione. Nella parte inferiore dell'edificio si aprivano alcuni saggi (fig. 15). Il saggio 8 si poneva lo scopo di verificare la presenza di resti attribuibili alle file più basse di sedili. La rimozione dell'*humus* metteva in luce numerosi blocchi, da riferire ad una porzione dell'*analemma*. L'assenza di materiale ceramico indiziò come tale settore fosse stato interamente sterrato in passato. Con il saggio 11, a ovest del saggio 8 e trasversale a esso, si definiva meglio il crollo dell'*analemma*. I saggi 12, 13, 14 liberavano dall'accumulo di terreno le file di sedili inferiori del *koilon*, già note dagli scavi Iacopi-Procopio. Il saggio 15 ripuliva l'*analemma* occidentale dell'edificio, già sterrato in precedenza.



Fig. 14. Edificio di tipo teatrale.

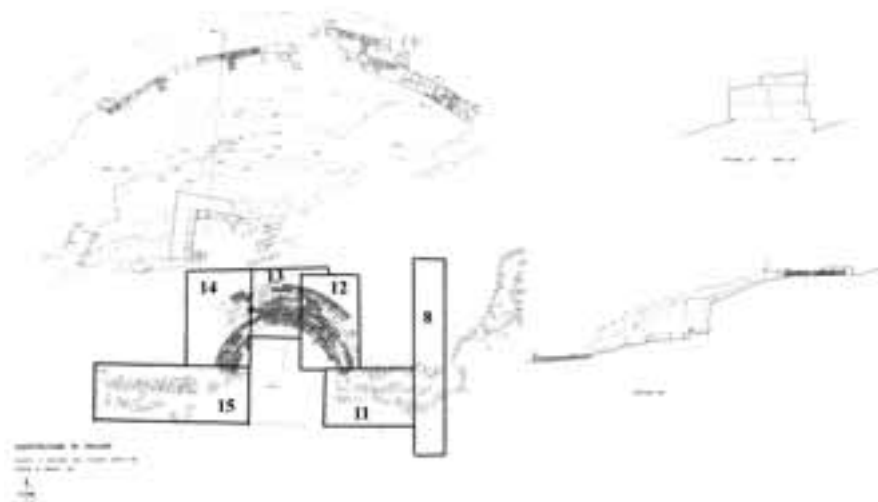


Fig. 15. Saggi presso l'edificio di tipo teatrale.

Poco distante dall'edificio assembleare, il saggio 10, indagato mediante cinque tagli successivi sino alla profondità di m 0,75 ca., risultava sterile.

Nell'area ubicata a nord dell'edificio assembleare gli scavi Iacopi-Procopio, di cui si intercettarono le trincee di scavo, avevano messo in luce alcuni edifici, allora definiti «case» (fig. 16). Nel complesso si distinguevano strutture riferibili a quattro edifici (edifici I-IV) in blocchi con canalizzazioni fittili, dal medesimo orientamento, in alcuni dei quali (edifici I, III) erano riconoscibili due fasi d'uso, una più antica in blocchi, una più recente in ciottoli misti a laterizi. Le strutture, fortemente danneggiate dalle arature e sterrate dalle precedenti indagini, si conservavano spesso solo a livello di fondazione.

Si rivelò sterile il saggio 9, aperto nello spazio compreso fra l'edificio assembleare e gli edifici I-IV.

L'indagine nell'area centrale dell'abitato brettio di Castiglione di Paludi si completò con la rimessa in luce della porzione orientale di essa, ove erano stati intercettati e sterrati il «Lungo Muro» e le strutture vicine (fig. 17). Il rilievo restituiva, per quest'area, un tratto del «Lungo Muro» e, a nord-est di esso, un edificio con ripartizioni interne, oltre il quale era un'altra struttura a esso parallela, di cui era indicato un unico muro con orientamento est-ovest.

Si apriva, presso il «Lungo Muro», un'area I bis, in cui si identificavano le trincee Iacopi-Procopio, che avevano raggiunto il livello di fondazione interno poggiato sul banco roccioso naturale. Il «Lungo Muro» risultava avere una larghezza di m 2,40. Al suo limite meridionale si individuava l'uscita di una canaletta fittile, già scavata da Procopio, che giungeva m 20 ca. più a valle, verso est.



Fig. 16. Edifici I-IV.



Fig. 17. Lungo Muro.

All'estremità nord-orientale del «Lungo Muro» si apriva il saggio 20, con l'obiettivo di verificarne l'esistenza della fossa di fondazione, ma gli sterri degli anni Cinquanta avevano interessato anche questa porzione dell'area, impedendone ogni migliore comprensione e contestualizzazione.

A nord-est del «Lungo Muro», l'area L rivelava alcuni allineamenti di blocchi fra la vegetazione (fig. 18). Vi si individuavano le trincee Iacopi-Pro-



Fig. 18. Area L.

copio, che avevano messo in luce gli edifici sino alle fondamenta e, talora, al di sotto di esse. Anche in tale porzione dell'abitato essi recavano almeno due fasi costruttive immediatamente riconoscibili, rispettivamente in blocchi e in ciottoli. Si intercettavano, inoltre, grandi quantità di frammenti ceramici, nei quali si riconoscevano gli scarichi di materiale allora operati.

Sin dall'avvio delle indagini nel 1978 la pulizia superficiale della porzione centrale del pianoro nord aveva rivelato una notevole dispersione di frammenti ceramici e pietrame di diversa pezzatura e forma più o meno regolare, che sembravano indiziare la presenza di strutture murarie. L'area non era stata mai indagata e anche nel rilievo del 1977 risultava sgombra di evidenze monumentali e materiali (figg. 3, 10).

Nel punto in cui si registrava una maggiore concentrazione superficiale di pietre si aprì il saggio 5, che risultò sterile. A breve distanza da esso il saggio 6, indagato sino alla profondità di m 1,90, restituiva pochissimi frammenti ceramici molto fluitati. A una distanza di m 20-30 ca. a nord-est si metteva in luce il muro F in blocchi.

Nello spazio compreso fra quest'ultimo e i saggi 5-6, si rinvenne in superficie la già nota stele in pietra calcarea locale raffigurante a rilievo la parte superiore di una figura maschile di prospetto (fig. 19)⁵⁹. I saggi 16, 17,

⁵⁹ GUZZO, PAOLETTI 1981, p. 198, Tav. LXXX c; GUZZO 1994, p. 213, fig. 23. La stele (inv. 23315) si conserva presso la Riserva 3 del Museo Archeologico Nazionale della



Fig. 19. Stele frammentaria dal Pianoro Nord.

18, 19 qui aperti intercettarono una cisterna in ciottoli, il cui imbocco si presentava di forma pseudo-circolare, con lato meridionale dritto (fig. 20)⁶⁰. La cisterna, scavata sino alla profondità di m 2,65, era riempita con materiale di natura eterogenea, proveniente dalla spoliazione di edifici verosimilmente vicini⁶¹.

Sibaritide. È alta cm 35, larga alla base cm 35, spessa cm 22,5. Il rilievo ha uno spessore di cm 5,8. Reca traccia di colore rosso sullo sfondo sopra la testa, sull'orecchio destro e sul collo. Il volto è di forma ovale piuttosto allungata. La fronte spaziosa è definita in alto da una calotta che riproduce i capelli resi con motivi filiformi. Gli occhi hanno palpebre spesse e sporgenti, le arcate sopraccigliari sono ben delineate, così come le labbra carnose, raffigurate in posizione dischiusa. È lacunosa del naso e dell'orecchio sinistro. Il volto si restringe in corrispondenza del mento, sotto il quale si innesta il busto, parzialmente conservato, che si allarga leggermente all'altezza delle spalle.

⁶⁰ Nel complesso la cisterna risultava avere un diametro esterno di m 3,25 ca.; un diametro interno di m 2,70 ca. Lo spessore medio delle pareti era di cm 58. Il lato Sud dell'imboccatura era lungo m 1,86 ca. Le pietre che ne costituivano la struttura, con faccia piana all'interno, avevano dimensioni medie di cm 24-40 ca.

⁶¹ Il riempimento conteneva ceramica a vernice nera (piatti/patere F1310, F1510, F2250; un *guttus* F8100; *skyphoi* F4370/3; coppe e coppette F2720, F2780), a fasce, comune da mensa e da cucina, un orlo di anfora MGS VI, grandi contenitori (*pitboi*, *louteria*, bacili), oggetti dell'*instrumentum domesticum* (pesi da telaio, contrappesi, distanziatori di fornaci, macine, mortai), lucerne, *thymiateria*, laterizi (*kalypteres hegemones*, tegole, coppi), elementi architettonici (capitello). Il riempimento era sigillato da un livello di tegole, allettate su grosse pietre.



Fig. 20. Saggi 16-19.

Altre informazioni sull'abitato interno alle mura fornì il saggio 3, aperto nell'Area I, poco oltre la porta est. Vi fu intercettata parte di un edificio, di cui si indagò una porzione del crollo degli elementi di copertura che coprivano livelli di frequentazione e d'uso⁶². Esso si affacciava sull'asse viario antico che, attraverso la porta est, risaliva la china orientale del pianoro nord⁶³.

Le indagini 1978-1980 interessarono anche la porzione settentrionale del pianoro Sud di Castiglione, in seguito non più indagato, allo scopo di rintracciare le strutture che vi erano state rinvenute negli anni precedenti⁶⁴.

⁶² Fra i materiali rinvenuti nello strato di crollo si segnalano ceramica a vernice nera (*skyphoi* F4370/3; coppette F2710/4; piatti/patere F1320), a fasce, comune da cucina, un puntale di anfora MGS, un orlo frammentario di *louterion*, laterizi, metalli. Il livello di frequentazione sigillato dal crollo ha restituito ceramica a vernice nera (*skyphoi* F4370/3; coppette F2710/4; piatti/patere F1310, F2237), a fasce, comune da cucina.

⁶³ Gli scavi condotti fra il 1981 ed il 1995 hanno chiarito come esso giungesse sulla spianata soprastante, dove ne è stata scavata la porzione lungo la quale si articola il settore di abitato definito Abitato Nord, di cui sono stati indagati alcuni edifici (Edifici I-V) a valenza privata dalle notevoli caratteristiche monumentali, cronologicamente compresi fra l'ultimo quarto del IV e il III sec. a.C.

⁶⁴ Sul pendio Sud-Est, il diserbo dell'Area A individuò una porzione del banco roccioso affiorante liscio, così da presentare due pareti disposte ad angolo retto. Anche nella vicina area B bis, una ridotta cavità ricavata nel banco naturale presentava un apprestamento analogo. Un filone di roccia fessurato dalle radici di un arbusto delimitava il lato lungo orientale. Al centro di essa affiorava parte di un blocco. Vi si rinveniva scarso materiale ceramico e laterizio.

In tre settori si intercettarono tratti di muri in blocchi. Uno si conservava lungo il pendio sud della valletta centrale (area A bis) per una lunghezza pari a m 9,25 ca. ed un'altezza di tre filari⁶⁵. A est di esso si rinveniva il muro C, lungo m 5 ca. in blocchi molto rovinati e in parte smottati. A m 32 ca. in direzione sud si individuava la porzione angolare dei muri di un'ulteriore struttura, vicino alla quale erano altri setti murari costruiti con pietre di piccola e media pezzatura⁶⁶.

L'area B si aprì intorno a un breve tratto di muro, piegante ad angolo retto, in un settore già indagato fra il 1950 e il 1956⁶⁷. Vi si delimitava il saggio 1, in cui si intercettò parte di un edificio costruito in blocchi e se ne scavava lo strato di crollo della copertura, costituito da tegole e coppi, intercettandone il sottostante livello di frequentazione (fig. 21)⁶⁸.

A m 20 di distanza a ovest di esso si indagava l'area D, dove il saggio 2 intercettava un'area priva di strutture murarie, verosimilmente coperta da una tettoia lignea⁶⁹. L'evidenza restituita dai saggi 1 e 2 è altresì nota come abitato sud.

Alla sua conclusione, il triennio di scavi condotto fra il 1978 e il 1980 a Castiglione di Paludi raggiunse gli obiettivi posti all'avvio del progetto. Se, in alcuni casi, ci si dovette limitare al diserbo dalla folta vegetazione e alla rimessa in luce delle strutture già irrimediabilmente sterrate nel corso dei primi scavi estensivi condotti nei primi anni Cinquanta, in altri casi gli in-

⁶⁵ La limitatezza dell'indagine non aiutava a chiarire la funzione del muro in blocchi. A favore di un'interpretazione come muro di terrazzamento era l'ubicazione, che seguiva la massima pendenza del terreno. Il rinvenimento di ceramica a vernice nera, comune, di laterizi, di una colonnina fittile scanalata, di scorie ferrose, nonché un allineamento di ciottoli conservato lungo uno dei suoi lati – divisione di ambienti interni? – sembravano, invece, caratteristiche più consone a una struttura abitativa.

⁶⁶ Nell'area E, ad ovest del punto in cui si interrompeva il muro C, in corrispondenza di un dislivello di m 5 ca., si metteva in luce una vasca scavata nella roccia con foro di deflusso. La vasca era lunga m 1,80, larga al parapetto cm 90, di profondità non misurabile. Nella roccia soprastante la vasca erano ricavati almeno due gradini, con piani che seguivano la pendenza della roccia.

⁶⁷ A una distanza di m 17 ca. in direzione orientale dall'area B e alla medesima quota, l'area E restituiva nella porzione meridionale un filone di banco roccioso emergente, in parte coperto da un sottile strato di terra e fessurato dalle radici degli arbusti vicini, presso il quale si rinvennero pochi frammenti di materiale laterizio.

⁶⁸ Oltre a tegole e coppi lo strato di crollo restituì frammenti di *kalypteres begemones*. Fra il materiale ceramico rinvenuto si segnala ceramica a vernice nera (*skyphoi* F4370/3; coppe F2530/8, F2720, F2560; coppette F2710/4; patere/piatti F1320, F1510/4, F1530/4; bacini F4730), comune da mensa e da cucina, un orlo di anfora MGS III, metalli.

⁶⁹ Fra i materiali rinvenuti nel saggio 2 si segnala ceramica a vernice nera (*skyphoi* F4370/3; patere/piatti F1320, F1510/4; coppe F2630/7; coppette F2528, F2720), a fasce, comune da cucina, oggetti dell'*instrumentum domesticum*, metalli, laterizi, un'anfora MGS V.



Fig. 21. Saggio L.

terventi effettuati in aree mai esplorate si rivelano di grande importanza per quanto individuato. Sotto tale aspetto assumono particolare rilevanza i saggi aperti sul versante settentrionale del pianoro sud (saggi 1, 2), lo scavo della cisterna sul pianoro nord (saggi 16-19), l'indagine condotta all'interno delle mura oltre la porta est (saggio 3), i saggi lungo il tratto di mura ubicato subito a nord della torre β (saggi 4, 7). Nel complesso, i lavori avevano interessato l'area che mostrava aver rivestito funzioni «pubbliche» (aree dell'edificio di tipo teatrale e del «Lungo Muro»), una porzione del pianoro sud (saggi 1-2), il circuito murario. Soprattutto si indagò per la prima volta la porzione centrale del pianoro nord (saggi 5-6, 16-19), indirizzando le indagini successive che vi esplorarono sistematicamente cinque edifici (edifici I-V) organizzati secondo criteri urbanistici regolari (abitato nord), avviando la «lunga stagione di progetti e di interventi per la tutela e la valorizzazione del sito» conclusa nel 1995⁷⁰.

Donatella Novellis

⁷⁰ LUPPINO 2003. A partire dal 1981 al Dott. P.G. Guzzo successe nella direzione dell'Ufficio Scavi di Sibari la Dott.ssa Silvana Luppino, che proseguì le indagini a Castiglione di Paludi, con campagne sistematiche annuali sino al 1995. Su quanto fatto dopo il 1981 cfr. LUPPINO 1993 e i resoconti presentati annualmente nei Convegni di Studio sulla Magna Grecia tenuti a Taranto e nelle rassegne della rivista "Klearchos". Sui reperti numismatici cfr. LUPPINO, PARISE, POLOSA 1996; POLOSA 1999a; POLOSA 1999b.

Riferimenti bibliografici

I titoli dei periodici sono abbreviati secondo le norme della “Archäologische Bibliographie” dello *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts*, e, quando queste manchino, secondo le indicazioni dell’*Année Philologique*, integrate come di seguito indicato:

“ACal”: Almanacco Calabrese

“CrCal”: Cronaca della Calabria

“FA”: Fasti Archaeologici. Annual Bulletin of Classical Archaeology.

“MGr”: Magna Graecia

“SM”: Sviluppi Meridionali

“VCal”: La Voce di Calabria

ADAM 1993

J.-P. ADAM, *La défense des portes dans le monde grec*, in “BMon” 151, pp. 9-17.

ANONIMO 1956

ANONIMO, *Giornale degli Scavi a Castiglione di Paludi anno 1956 (Cosenza)*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.

ANONIMO 1968

ANONIMO, *Greca o bruzia sempre misconosciuta la città morta di Paludi*, in “MGr” III, 6, p. 15.

ANONIMO 1970

ANONIMO, *Ancora niente strada per la IV Sibari*, in “MGr” V, 3-4, p. 11.

ANONIMO 1972a

ANONIMO, *Fanno scempio della IV Sibari*, in “MGr” VII, 9-10, p. 15.

ANONIMO 1972b

ANONIMO, *Resta sempre off limits la IV Sibari*, in “MGr” VII, 1-2, p. 7.

AUMULLER 1994

T. AUMULLER, *Die Stadtmauern von Hipponium. Ergebnisse der Bauforschung am Nordostflügel der griechischen Stadtmauern von Vibo Valentia*, in “RM”, 101, pp. 241-278 e tavv. 90-105.

BAKHUIZEN 1994

S.C. BAKHUIZEN, *The Study of Greek Fortifications. A review article*, in “BABesch” 69, pp. 199-210.

CAPPELLETTI 2002

L. CAPPELLETTI, *Lucani e Brettii. Ricerche sulla storia politica e istituzionale di due popoli dell’Italia antica (V-III sec. a.C.)*, Frankfurt am Main.

CANTARELLA 1951

R. CANTARELLA, *La scoperta di un grande teatro greco negli scavi della “Quarta Sibari”*, in “Dioniso” XIV, 1-2, p. 105.

CANTIERI DI LAVORO 1959

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, *Cantieri di lavoro al servizio dell'archeologia*, Roma.

CARUSO 2004

T. CARUSO, *Il castrum Frentinum di Livio*, in S. BRUNI, T. CARUSO, M. MASSA (a cura di), *Archaeologica Pisana. Scritti per Orlanda Pancrazzi*, Pisa, pp. 94-97.

CASTAGNOLI 1950

F. CASTAGNOLI, *Theatres*, in "FA" V, p. 101, n. 1146.

CASTAGNOLI 1958

F. CASTAGNOLI, s.v. *Sybaris*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, VIII, pp. 246-247.

CERAUDO 2003

G. CERAUDO, *Castiglione di Paludi. Paludi, Cosenza*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma, pp. 349-350.

CONSOLO LANGHER 2000

S.N. CONSOLO LANGHER, *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Messina.

COPPA 1968

M. COPPA, *Storia dell'urbanistica*, Torino.

COSCARELLA 1996

A. COSCARELLA, *Insedimenti bizantini in Calabria. Il caso di Rossano*, Cosenza.

CRAWFORD 2005

M.H. CRAWFORD, *rec.* a CAPPELLETTI 2002, in "CIR" 55, pp. 625-626.

DE FRANCISCIS 1962

A. DE FRANCISCIS, *La documentazione archeologica in Calabria*, in *Greci e Italici in Magna Grecia*, Atti del I Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 4-8 novembre 1961, Napoli, pp. 211-222.

DE SANTIS 1959

A. DE SANTIS, *Tre lettere – Due promesse – Un avvertimento – Nessun commento*, in "SM" I, 1, pp. 30-33.

DE SANTIS 1969

T. DE SANTIS, *Abbiamo ottenuto la strada per la IV Sibari*, in "MGr" IV, 2, p. 8.

DI VASTO 1998

F. DI VASTO, *Segnali inquietanti di età ellenistica: fortificazioni e macchine da guerra*, in "Daedalus" 14, pp. 93-108.

EPEO 1961

EPEO, *Greca o Bruzia la città di Castiglione? "È penoso..."*, osserva il sen. Zannotti Bianco, in "SM" III 2, pp. 11-12.

FIACCADORI 1994

- G. FIACCADORI, *Calabria tardoantica*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica. II. Età italica e romana*, Roma-Reggio Calabria, pp. 705-762.
- FOTI 1973
- G. FOTI, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1973*, in "Klearchos" 15, 57-60, pp. 117-132.
- FOTI 1974a
- G. FOTI, *L'attività archeologica in Calabria*, in *Metaponto*, Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 14-19 ottobre 1973, Napoli, pp. 375-386.
- FOTI 1974b
- G. FOTI, *Scavi e scoperte. Soprintendenza alle Antichità della Calabria. Paludi (Cosenza)*, in "StEtr" XLII, p. 513, n. 15.
- FOTI 1978
- G. FOTI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1978*, in "Klearchos" 20, 77-80, pp. 147-157.
- FOTI 1979
- G. FOTI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1979*, in "Klearchos" 21, 81-84, pp. 177-188.
- FOTI 1980
- G. FOTI, *L'attività archeologica in Calabria nel 1979*, in *L'Epos greco in Occidente*, Atti del XIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-12 ottobre 1979, Taranto, pp. 371-386.
- FOTI 1981
- G. FOTI, *L'attività archeologica in Calabria*, in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, Atti del XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 12-17 ottobre 1980, Taranto, pp. 229-317.
- G.C. 1955
- G.C., *Finanziati gli scavi della Quarta Sibari*, in "Il Tempo" XII, 105, p. 4.
- GALLO 1961
- G. GALLO, *Quarta Sybaris ovvero Tempesa jonica?*, in "Brutium" XL, 1-2, pp. 12-13.
- GARLAN 1974
- Y. GARLAN, *Recherches de poliorcétique grecque*, Paris.
- GENOVESE 1990
- G.M. GENOVESE, *Gli insediamenti bruttio-italici nella Calabria attuale*, in *Sui Brettii*, in "StMatCal" 2, pp. 29-218.
- GRECO 1993a
- E. GRECO, *Archeologia della Magna Grecia*, Roma-Bari (II ed.).
- GRECO 1993b
- E. GRECO, *Magna Grecia*, Roma-Bari (III ed.).
- GUZZO 1974

- P.G. GUZZO, *Le scoperte archeologiche nell'attuale provincia di Cosenza*, Trebisacce.
- GUZZO 1975a
- P.G. GUZZO, *Paludi (Cosenza): località Castiglione. Necropoli dell'età del Ferro*, in "Klearchos" 17, 65-68, pp. 97-177.
- GUZZO 1975b
- P.G. GUZZO, *Studi locali sulla Sibaritide*, in "RFil" CIII, pp. 356-377.
- GUZZO 1976
- P.G. GUZZO, *Schema di Programma per Castiglione di Paludi*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.
- GUZZO 1978a
- P.G. GUZZO, *Attività archeologica in Sibaritide*, in "MGr" XIII, 11-12, pp. 25-27.
- GUZZO 1978b
- P.G. GUZZO, *Scavi e scoperte. Calabria. Paludi (Cosenza)*, in "StEtr" XLVI s. 3, p. 545, n. 11.
- GUZZO 1979
- P.G. GUZZO, *La Calabria. L'area di Sibari*, in *Gli Eubei in Occidente*, Atti del XVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-12 ottobre 1978, Taranto, pp. 369-375.
- GUZZO 1980
- P.G. GUZZO, *L'attuale provincia di Cosenza tra Tardo Antico ed Alto Medioevo*, in C. D'ANGELA (a cura di), *Testimonianze cristiane antiche ed altomedievali nella Sibaritide*, Atti del Convegno nazionale, Corigliano-Rossano 11-12 marzo 1978, Bari, pp. 23-50.
- GUZZO 1981
- P.G. GUZZO, *Vie istmiche della Sibaritide e commercio tirrenico*, in AA.VV., *Il commercio greco nel Tirreno in età arcaica*, Atti del Seminario in memoria di Mario Napoli, Salerno 31 gennaio 1977, Salerno, pp. 35-55.
- GUZZO 1982
- P.G. GUZZO, *Problemi della tutela di un centro brezio*, in "MGr" XVII, 3-4, pp. 20-22.
- GUZZO 1986
- P.G. GUZZO, *Fortificazioni nella Calabria settentrionale*, in LERICHE, TRÉZINNY 1986, pp. 201-207.
- GUZZO 1987
- P.G. GUZZO, s.v. *Castiglione di Paludi*, in "BTCGI" V, pp. 136-140 e tav.
- GUZZO 1989a
- P.G. GUZZO, *Brezi o italioti a Castiglione di Paludi?*, in "Klearchos" 31, 121-124, pp. 85-89.
- GUZZO 1989b
- P.G. GUZZO, *I Brettii. Storia e archeologia della Calabria preromana*, Milano.

GUZZO 1990a

P.G. GUZZO, *Le città scomparse della Magna Grecia*, Roma².

GUZZO 1990a Corrigé in bibl. e nelle note di Novellis

GUZZO 1990b

P.G. GUZZO, *Il politico fra i Brezi*, in M. TAGLIENTE (a cura di), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa, pp. 87-92.

GUZZO 1994

P.G. GUZZO, *L'archeologia dei Brettii tra evidenza e tradizione letteraria*, in S. SETTIS (a cura di), *Storia della Calabria antica. II. Età italica e romana*, Roma-Reggio Calabria, pp. 195-218.

GUZZO 1998

P.G. GUZZO, *Lungo lo Jonio a Sud di Sibari*, in M.C. PARRA (a cura di), *Guida archeologica della Calabria. Un itinerario tra memoria e realtà*, Bari, pp. 87-94.

GUZZO, LUPPINO 1980

P.G. GUZZO, S. LUPPINO, *Per l'archeologia dei Brezi. Due tombe fra Thurii e Crotona*, in "MEFRA" XCII, pp. 821-914.

GUZZO, PAOLETTI 1981

P.G. GUZZO, M. PAOLETTI, *Scavi e scoperte. Calabria. Paludi (Cosenza)*, in "StEtr" XLIX, pp. 497-498.

IACOPI 1949a

G. IACOPI, *Sybaris*, in "FA" IV, p. 189, n. 1841.

IACOPI 1949b

G. IACOPI, *Un mistero che si dirada. L'ubicazione della "Quarta Sibari" a Castiglione di Paludi*, in "VCal" 280, p. 3.

IACOPI 1950a

G. IACOPI, *Castiglione di Plaudi, Sybaris? (Italia, Cosenza)*, in "FA" V, p. 142, nn. 1623-1624.

IACOPI 1950b

G. IACOPI, *Un grande teatro greco scoperto a Sibari sul Traente*, in "Brutium" XXIX, 9-10, p. 7.

IACOPI 1951a

G. IACOPI, *Castiglione di Plaudi, Sybaris? (Italia, Cosenza)*, in "FA" VI, p. 146, n. 1812.

IACOPI 1951b

G. IACOPI, *Relazione illustrativa per il Consiglio Superiore sui sondaggi e le prospettive di scavo a Castiglione di Paludi ("Quarta Sibari" o "Sibari presso il Traente")*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.

IACOPI 1952a

G. IACOPI, *Castiglione di Paludi, Sybaris? (Italia, Cosenza)*, in "FA" VI, p. 146, n. 1812.

IACOPI 1952b

G. IACOPI, *Il problema di Sibari*, in "ACal" II, pp. 35-47.

IACOPI 1952c

G. IACOPI, *Progetto tecnico per i lavori di scavo da eseguirsi con l'istituzione di un cantiere-scuola a Castiglione di Paludi (Cosenza) – sede della "Quarta Sibari"*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.

IACOPI 1953

G. IACOPI, *Castiglione di Paludi, near Rossano (Italia)*, in "FA" VIII, p. 114, n. 1611.

INTRIERI 1995

M. INTRIERI (a cura di), *Fonti letterarie*, in M. INTRIERI, A. ZUMBO (a cura di), *I Brettii. II. Fonti letterarie ed epigrafiche*, Soveria Mannelli, 1995, pp. 7-248.

LATTANZI 1981a

E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1980*, in "Klearchos" 23, 89-92, pp. 133-150.

LATTANZI 1981b

E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1981*, in "Klearchos" 23, 89-92, pp. 151-166.

LATTANZI 1982

E. LATTANZI, *L'attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1981*, in *Megale Hellas: nome e immagine*, Atti del XXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2-5 ottobre 1981, Taranto, pp. 217-237.

LATTANZI 1983a

E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1982*, in "Klearchos" 25, 97-100, pp. 105-122.

LATTANZI 1983b

E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1983*, in "Klearchos" 25, 97-100, pp. 123-132.

LATTANZI 1983c

E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria nel 1982*, in *Magna Grecia e Mondo miceneo*, Atti del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1982, Taranto, pp. 539-575.

LATTANZI 1984

E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria*, in *Crotone*, Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-10 ottobre 1983, Taranto, pp. 565-584.

LATTANZI 1985a

E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria (1984)*, in "Klearchos" 27, 105-108, pp. 123-132.

LATTANZI 1985b

- E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria* (1985), in "Klearchos" 27, 105-108, pp. 133-150.
- LATTANZI 1985c
- E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria nel 1984*, in *Magna Grecia Epiro e Macedonia*, Atti del XXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 5-10 ottobre 1984, Taranto, pp. 521-531.
- LATTANZI 1986a
- E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria* (1986), in "Klearchos" 28, 109-112, pp. 185-192.
- LATTANZI 1986b
- E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria nel 1985*, in *Neapolis*, Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 3-7 ottobre 1985, Taranto, pp. 417-431.
- LATTANZI 1987a
- E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria* (1987), in "Klearchos" 29, 113-116, pp. 99-112.
- LATTANZI 1987b
- E. LATTANZI, *La Calabria*, in *Lo stretto crocevia di culture*, Atti del XXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Reggio Calabria 9-14 ottobre 1986, Taranto, pp. 697-720.
- LATTANZI 1988
- E. LATTANZI, *L'attività archeologica in Calabria nel 1987*, in *Poseidonia-Paestum*, Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Paestum 9-15 ottobre 1987, Taranto, pp. 647-657.
- LATTANZI 1989a
- E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel biennio 1988-1989*, in "Klearchos" 31, 121-124, pp. 185-200.
- LATTANZI 1989b
- E. LATTANZI, *La Calabria*, in *Un secolo di ricerche in Magna Grecia*, Atti del XXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-12 ottobre 1988, Taranto, pp. 543-565.
- LATTANZI 1990a
- E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nell'anno 1990*, in "Klearchos" 32, 125-128, pp. 239-266.
- LATTANZI 1990b
- E. LATTANZI, *La Calabria*, in *La Magna Grecia e il lontano Occidente*, Atti del XXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 6-11 ottobre 1989, Taranto, pp. 579-593.
- LATTANZI 1991
- E. LATTANZI, *La Calabria*, in *I Messapi*, Atti del XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 4-9 ottobre 1990, Taranto, pp. 579-603.
- LATTANZI 1991-1992

- E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria negli anni 1991 e 1992*, in "Klearchos" 33-34, 129-136, pp. 167-188.
- LATTANZI 1992
- E. LATTANZI, *La Calabria*, in *La Magna Grecia e i grandi santuari della madre patria*, Atti del XXXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 4-8 ottobre 1991, Taranto, pp. 415-429.
- LATTANZI 1993
- E. LATTANZI, *La Calabria*, in *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Sibari 7-12 ottobre 1992, Taranto, pp. 793-811.
- LATTANZI 1993-1995
- E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel biennio 1993-1994*, in "Klearchos" 35-37, 137-148, pp. 179-194.
- LATTANZI 1994
- E. LATTANZI, *La Calabria*, in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici*, Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-13 ottobre 1993, Taranto, pp. 725-743.
- LATTANZI 1995
- E. LATTANZI, *La Calabria*, in *Corinto e l'Occidente*, Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1994, Taranto, pp. 739-748.
- LATTANZI 1996
- E. LATTANZI, *La Calabria*, in *Eredità della Magna Grecia*, Atti del XXXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 6-10 ottobre 1995, Taranto, pp. 671-690.
- LATTANZI 1996-1997
- E. LATTANZI, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel biennio 1995-1996*, in "Klearchos" 38-39, 149-156, pp. 247-266.
- LAWRENCE 1979
- A.W. LAWRENCE, *Greek aims in fortification*, Oxford.
- LERICHE, TRÉZINY 1986
- P. LERICHE, H. TRÉZINY (a cura di), *La fortification et sa place dans l'histoire politique, culturelle et sociale du monde grec*, Actes du Colloque international, Valbonne décembre 1982, Paris.
- LOMBARDO 1987
- M. LOMBARDO, *I Peridinoi di Platone (Leg. 6, 777 c) e l'etnogenesi brettia*, in "ASNP", s. III, XVII, pp. 611-648.
- LOMBARDO 1989
- M. LOMBARDO, *I Brettii*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Italia omnium terrarum parens*, Milano, 249-297.
- LUPPINO 1987
- S. LUPPINO, *Paludi. Archeologia*, in M. CANDIDO (a cura di), *La Sila Greca*.

Guida turistica generale della Comunità Montana Sila Greca Rossano, Cantanzaro, pp. 168-175.

LUPPINO 1993

S. LUPPINO, *Indagini archeologiche recenti a Sibari e nella Sibaritide*, in *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Sibari 7-12 ottobre 1992, Taranto, pp. 167-178.

LUPPINO 2003

S. LUPPINO, *Prefazione*, in P. MAIERÙ, *Castiglione di Paludi. Viaggio nella memoria*, Paludi, p. 7.

LUPPINO, PARISE, POLOSA 1996

S. LUPPINO, N. PARISE, A. POLOSA, *Castiglione di Paludi (CS). Campagne di scavo 1981-1991: le monete*, in "AIIN" 43, pp. 9-45 e tavv. I-IV.

MAIERÙ 2003

P. MAIERÙ, *Castiglione di Paludi. Viaggio nella memoria*, Paludi.

MAIURI 1960

A. MAIURI, *Qui finì drammaticamente l'Ellenismo dello Jonio. Strano che l'ultima Sibari sia stata scoperta solo adesso*, in "Corriere della Sera" 29-06, p. 8.

MAIURI 1963

A. MAIURI, *Passeggiate in Magna Grecia*, Napoli.

MARSDEN 1969-1971

E.W. MARSDEN, *Greek and Roman Artillery. I: Historical Development; II: Technical Treatises*, Oxford.

MARTIRANO 1955

C. MARTIRANO, *La civiltà di Sibari deve tornare alla luce!*, in "Il Giornale", 26-01, p. 4.

MASSONI 1986

M. MASSONI, *Biblioteca storica rossanese e manoscritti inediti*, in P.E. ACRI, A. LONGO, N. LIBRANDI, M. MASSONI, *Archivi e Biblioteche per una storia sconosciuta del Rossanese*, Rossano, pp. 33-41.

NEUTSCH 1956

B. NEUTSCH, *Archäologische Grabungen und Funde in Bereich der unteritalischen Soprintendenzen von Tarent, Reggio di Calabria und Salerno (1949-1955)*, in "AA" 306-311.

NOVELLIS 2009

D. NOVELLIS, *Nuovi dati sulla scoperta del centro fortificato di Castiglione di Paludi*, in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, Atti delle Giornate di Studio, Venosa 13-14 maggio 2006, Venosa, pp. 257-275.

NOVELLIS, TOSTI 2008

D. NOVELLIS, A. TOSTI, *Castiglione di Paludi. Un centro fortificato brettio nella Sibaritide meridionale*, Rossano.

NOYÉ 1999

G. NOYÉ, *I centri del Bruzio dal IV al VI secolo*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti del XXXVIII Convegno Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2-6 ottobre 1998, Taranto, pp. 431-470.

OSANNA 1992

M. OSANNA, *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma.

PADULA 1977

V. PADULA, *Calabria prima e dopo l'unità*, a cura di A. Marinari, Roma-Bari.

PAGANO 1986

M. PAGANO, *Una proposta di identificazione del centro fortificato di Castiglione di Paludi*, in "MEFRA" XCVIII, pp. 91-99.

PALADINO, TROIANO 1989

A. PALADINO, G. TROIANO, *Calabria Citeriore. Archeologia in provincia di Cosenza*, Trebisacce.

PAOLETTI 1978

M. PAOLETTI, *Paludi Loc. Castiglione (Cosenza), anno 1978. Giornale degli Scavi*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.

PAOLETTI 2010

M. PAOLETTI, s.v. *Sibari sul Traente*, in "BTCGI" XVIII, pp. 787-799.

PAOLETTI, VALDISERRI 1979

M. PAOLETTI, I. VALDISERRI, *Paludi Loc. Castiglione (Cosenza), anno 1979. Giornale degli Scavi*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.

PAOLETTI, VALDISERRI 1980

M. PAOLETTI, I. VALDISERRI, *Paludi Loc. Castiglione (Cosenza), anno 1980. Giornale degli Scavi*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.

POCETTI 1988

P. POCETTI (a cura di), *Per un'identità culturale dei Brettii*, Napoli.

POCETTI 1993

P. POCETTI, *Nuova laminetta plumbea osca dal Bruzio*, in *Crotone e la sua storia tra IV e III sec. a.C.*, Atti del Seminario Internazionale, Napoli 13-14 febbraio 1987, Napoli, pp. 213-232 e tav. XXXIII.

POCETTI 1999

P. POCETTI, *Un nuovo bollo con leggenda Fe dal Bruzio*, in G. DE SENSI SESTITO (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto. II. Studi sul Lametino antico e tardoantico*, Soveria Mannelli, pp. 197-208.

POLOSA 1999a

A. POLOSA, *Castiglione di Paludi (CS). Campagne di scavo 1992-1995: le monete*, in "AIIN" 46, pp. 179-194.

POLOSA 1999b

- A. POLOSA, *Castiglione di Paludi. Les monnaies: Notes sur une discussion*, in “RBelgNum” CXLV, pp. 91-97 e tavv. VI-VII.
- PROCOPIO 1950a
G. PROCOPIO, *Giornale degli scavi che si eseguiscano a Paludi (Cosenza) in contrada Castiglione (dal 19 al 27 giugno 1950)*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.
- PROCOPIO 1950b
G. PROCOPIO, *Giornale degli scavi che si eseguiscano in località Castiglione del Comune di Paludi (Cosenza)*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.
- PROCOPIO 1953
G. PROCOPIO, *Giornale scavo della necropoli di contr. Castiglione del Comune di Paludi (Cs) anno 1953*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.
- PROCOPIO 1954
G. PROCOPIO, *Castiglione di Paludi, Sybaris? (Italia, Cosenza)*, in “FA” IX, p. 139, n. 2016.
- PROCOPIO 1955
G. PROCOPIO, *Vita dei medaglieri. Soprintendenza alle Antichità della Calabria*, in “AIIN” 2, p. 192.
- PROCOPIO 1956
G. PROCOPIO, *Castiglione di Paludi (Bruttium, Cosenza)*, in “FA” XI, pp. 173-174, n. 2688.
- PROCOPIO 1958
G. PROCOPIO, *Museums and exhibitions. Italy*, in “FA” XIII, p. 10, n. 132.
- PROCOPIO 1958-1959
G. PROCOPIO, *Vita dei medaglieri. Soprintendenza alle antichità della Calabria*, in “AIIN” 5-6, pp. 278-284.
- ROGLIANO 1962
G. ROGLIANO, *Castiglio di Paludi è la vetusta Petelea?*, Cosenza.
- ROTELLA s.d.
A.M. ROTELLA, *I Brettii a Vibo Valentia*, in A.M. ROTELLA, G. GARGANO, *Il Litorale Tirrenico centrale* (Enotri e Brettii in Magna Grecia, fasc. di suppl.), Castiglione Cosentino, pp. 3-25.
- RUSSO TAGLIENTE 1992
A. RUSSO TAGLIENTE, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina.
- SALERNO 1989
F. SALERNO, *Alcune note sul Neolitico e sull'ossidiana in Calabria*, in “St-MatCal” 1, pp. 5-75.
- SCAZZIOTA 1955

- M. SCAZZIOTA, *Nell'interesse della storia e della cultura si devono riprendere gli scavi della IV Sibari*, in "CrCal" 13-11-1955, p. 4.
- SCONFIENZA 2003
- R. SCONFIENZA, *Architettura militare in Magna Grecia fra il IV secolo a.C. e l'età ellenistica*, in "Orizzonti" IV, pp. 169-183.
- SCONFIENZA 2005
- R. SCONFIENZA, *Fortificazioni tardo classiche e ellenistiche in Magna Grecia. I casi esemplari dell'Italia del Sud*, in "BAR International Series" 1341, Oxford.
- SEAR 2006
- F. SEAR, *Roman Theatres. An Architectural Study*, Oxford.
- SPINELLA 1954
- G. SPINELLA, *Cantiere Scuola di Paludi – Giornale Scavo anno 1954*, Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.
- TALIANO GRASSO 1990
- A. TALIANO GRASSO, *Sistema di fortificazioni, controllo e occupazione territoriale nella Sibaritide meridionale in età ellenistica*, in *Studi e materiali di geografia storica della Calabria. 2. Sui Brettii*, Cosenza, pp. 219-312.
- TALIANO GRASSO 2000
- A. TALIANO GRASSO, *La Sila Greca. Atlante dei siti archeologici*, Gioiosa Jonica.
- TALIANO GRASSO 2005
- A. TALIANO GRASSO (a cura di), *Il Parco archeologico di Cariati e Terravecchia. Storia e archeologia di un territorio*, Settingiano (CZ).
- TODISCO 1990
- L. TODISCO, *Teatro e theatra nelle immagini e nell'edilizia monumentale della Magna Grecia*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia. Arte e artigianato*, Milano, pp. 103-158, 413-415.
- TOSI 2003
- G. TOSI, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana. I-II*, Roma.
- TRÉZINY 1983
- H. TRÉZINY, *Main-d'oeuvre indigène et hellénisation: le problème des fortifications lucaniennes.*, in *Architecture et société de l'archaïsme grec à la fin de la République romaine*, Actes du Colloque International, Rome 1980, Paris-Rome, pp. 105-118.
- TRÉZINY 1986
- H. TRÉZINY, *Les techniques grecques de la fortification et leur diffusion à la périphérie du monde grec d'Occident*, in P. LERICHE, H. TRÉZINY 1986, pp. 185-200.
- TRÉZINY 2004
- H. TRÉZINY, *Aspects des fortifications urbaines de la Grande-Grèce dans la deuxième moitié du IV^e s. av. J.-C.*, in *Alessandro il Molosso e i "condot-*

tieri” in *Magna Grecia*, Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003, Napoli, pp. 595-631.

TRÉZINY 2010

H. TRÉZINY, *Fortifications grecques et fortifications indigènes dans l'Occident grec*, in *Grecs et indigènes de la Catalogne à la Mer Noire*, Actes des rencontres du programme européen Ramses² (2006-2008), Paris, pp. 557-566.

VAN BUREN 1951

A. VAN BUREN, *Archaeological News*, in “AJA” LV, pp. 171-189.

VAN BUREN 1954

A. VAN BUREN, *News Letter from Rome*, in “AJA” LVIII, pp. 323-331.

WARD PERKINS 1950

J.B. WARD PERKINS, *Castiglione di Paludi, Sybaris? (Italia, Cosenza)*, in “FA” V, p. 142, n. 1623.

WINTER 1997

F.E. WINTER, *The Use of Artillery in Fourth-Century and Hellenistic Towers*, in “EchosCl”, XLI, n.s. 16, pp. 247-292.

ZAMBRINI 1989

A. ZAMBRINI, s.v. *Ete*, in “BTCGI” VII, p. 390.

ZANCANI MONTUORO 1976

P. ZANCANI MONTUORO, *ΚΟΣΣΑ*, in “RendLinc” s. VIII, XXXI, 7-12, pp. 393-399.

ZANCANI MONTUORO 1979

P. ZANCANI MONTUORO, *Kossa - Cosa*, in “MGr” XIV, 3-4, pp. 12-14.

ZANCANI MONTUORO 1983

P. ZANCANI MONTUORO, *ΚΟΣΣΑ - Cosa*, in F. COSTABILE, F. MOSINO (a cura di), *Brettii, Greci e Romani*, Atti del V Congresso Storico Calabrese, Cosenza-Vibo Valentia-Reggio Calabria 28-31 ottobre 1973, Roma, pp. 259-267.

ZANOTTI BIANCO 1954

U. ZANOTTI BIANCO, *Le ricerche archeologiche in Calabria durante l'ultimo cinquantennio*, in “ArchStorCal” XXIII, pp. 257-272.

ZANOTTI BIANCO 1957

U. ZANOTTI BIANCO, *Le ricerche archeologiche in Calabria durante l'ultimo cinquantennio*, in Atti del Primo Congresso Storico Calabrese, Cosenza 1954, Roma, pp. 1-18.